

L'esperto assicura

Amburgo, ritrovati due inediti di Mozart

WASHINGTON. Il *Flauto magico* di Mozart ha due fratelli minori: due frammenti di opere liriche composte nello stesso periodo e pubblicate sotto il nome di altri autori. Lo sostiene un musicologo americano che ha esaminato i manoscritti originali nel comune e nell'università di Amburgo. Secondo David Buch, docente di storia della musica alla Northern Iowa University, Mozart è sicuramente uno degli autori di due commedie musicali in tedesco ricche di trovate e di effetti speciali come i moderni successi di Broadway: *La pietra filosofale* e *Il devotico benevolo*. «Su uno dei manoscritti - ha annunciato il professor Buch - sono chiaramente indicati i nomi degli autori, fra cui Mozart, mentre nell'altro si riconosce lo stile inconfondibile del maestro». Dello stesso parere si è detto il professor Neal Zaslaw della Cornell University, un esperto che dirige le ricerche per il nuovo catalogo dell'opera completa di Mozart.

Diversi inediti di Mozart sono stati trovati negli ultimi anni, ma in genere si trattava di saggi giovanili. Le pagine studiate dal professor Buch contengono venti minuti di musica di un genio al culmine della maturità artistica. Entrambe le opere vennero rappresentate dalla compagnia di J.E. Schikaneder, il librettista del *Flauto magico*. Schikaneder, che fu il primo interprete di Papageno, amava popolare la scena di personaggi fantastici. Nella *Pietra filosofale* si incontrano una colomba magica, un genio buono e un malvagio stregone. Nel *Devotico benevolo* un drago sputafuoco e un tamburo fatato.

Gli specialisti sospettavano da tempo che almeno un'aria della *Pietra filosofale* fosse di Mozart. La casa discografica Philips ha incluso anche questo brano nell'edizione completa delle opere. Tuttavia il manoscritto studiato da David Buch attribuisce esplicitamente a Mozart non soltanto questa parte ma anche il finale del secondo atto. *Il devotico benevolo* contiene un coro in cui si imita la lingua turca e si ripetono sillabe senza senso come nel famoso duetto di Papageno e Papagena nel *Flauto magico*. Secondo Buch la calligrafia e il tipo di carta usata, oltre allo stile inimitabile, tradiscono la mano di Mozart.

LISTINI Presentato ieri il menù della nuova stagione. «Difendiamo il cinema italiano»

La Medusa «ingaggia» Tornatore E D'Alatri farà il suo Gesù da giovane

«La leggenda del pianista sull'oceano» venduto sulla carta agli americani per 15 milioni di dollari. Il regista di «Senza pelle» si confronta con la figura del Cristo al di fuori dei Vangeli. Tra i grossi calibri: Scorsese, Coppola, Bertolucci...



Kim Rossi Stuart sarà Gesù nel nuovo film di D'Alatri

ROMA. Anche se sborserà la bellezza di 20 miliardi di lire per fare *La leggenda del pianista sull'oceano*, che Giuseppe Tornatore ha tratto dal romanzo di Baricco, il presidente della Medusa non vuole proprio essere definito «produttore». «Siamo solo finanziatori», precisa l'affabile Carlo Bernasconi, e non si capisce bene dove stia la differenza, visto che la società berlusconiana parteciperà a tutti gli effetti alla produzione del film, sborsando la notevole cifra dopo aver discusso col regista siciliano il copione e la scelta del cast. Ma tant'è. Presentando ieri alla stampa il nuovo listino, in anticipo sulle Giornate professionali del cinema, la Medusa ha bruciato sul tempo il rivale Cecchi Gori, che ha convocato i giornalisti per lunedì prossimo. Sono loro i padroni del cinema italiano, c'è poco da fare: entrambi possiedono sale, televisioni e capitali, per cui non sorprende che i cineasti italiani - con qualche sporadica eccezione: Moretti, Risi, Archibugi, Soldini... - facciano la spola tra l'una e l'altra sponda.

Una quarantina di titoli in tutto: nel gruppo cavalli di razza come Scorsese (*Kundun*), Coppola (*The Rainmaker*), outsider di lusso come Adrian Lyne (lo scandaloso *Lolita* che non trova distribuzione in America) e Pedro Almodóvar (*Live Flesh* con Francesca Neri), autori da festival come Nick Cassavetes (*She's So Lovely*) e Ang Lee (*The Ice Storm*), e poi vari italiani, tra i quali, oltre a Tornatore, Alessandro D'Alatri, Dario Argento, Stefano Reali, Christian De Sica, i debuttanti Aldo, Giovanni e Giacomo, Gianfranco Cabiddu. E poi, ciliene sulla torta, Bertolucci, il cui prossimo, misteriosissimo film (non è *Novecento parte III*) sarà distribuito in Italia non più da Cecchi Gori bensì dalla Medusa. In attesa che anche Salvatore entri a far parte della famiglia.

Presentazione di lusso, ieri mattina, nella sede sull'Aurelia Antica. Accanto a Bernasconi alcuni dei registi (mancava Tornatore), per dare vivacità all'avvenimento e sottrarlo ai rischi dell'esposizione nuda e cruda dei titoli in cartellone. «Vogliamo entrare in modo massiccio nel settore. E crediamo nel prodotto italiano. L'importante è distribuirlo bene», dice rag-

giante il presidente. Che aggiunge: «Con la stagione appena conclusa abbiamo incassato 85 miliardi di lire, equivalente ad un incremento del 16% rispetto all'anno precedente». La parte del leone l'hanno fatta *Strip-tease* e *Fantasma nelle tenebre*, andati malissimo in tutto il mondo e benissimo da noi. Un disastro invece, con l'eccezione di *Bambola*, i titoli italiani, anche i meritevoli *Pianese Nunzio: 14 anni a maggio* e *Testimone a rischio*. «Per la stagione '97-'98 abbiamo previsto un investimento di cento miliardi, cinquanta dei quali da destinare al cinema italiano ed europeo», continua Bernasconi, a sottolineare l'intenzione dell'azienda di mutare linea editoriale sul versante italiano, fino ad ora punteggiato da episodi piuttosto infelici anche sul piano commerciale (*Squillo, Panarea...*).

Naturalmente resta quello americano, ancorché d'autore, il cinema sul quale la Medusa punta per il 1998. Perfezionando una serie d'accordi con la Castle Rock, la Miramax, la Costellation, la Cinergi, la Morgan Creek, Bernasconi s'è aggiudicato un pacchetto di tutto rispetto pronto a contrastare i calibri da 90 che già da ottobre man-

derà in campo Cecchi Gori: dal nuovo Pieraccioni al Benigni di Natale. Anche la Medusa, a dire la verità, ha in serbo un toscano natalizio: il Francesco Nuti del tribolato *Signor Quindicipalle*. Sempre che l'attore pratese, che ricomincia quasi da zero a girare a luglio accanto a Sabrina Ferilli, riesca a terminare in tempo il suo film sul biliardo per il quale si vorrebbe un titolo diverso.

«Se il prodotto è bello, la gente ci va. Se il cinema restano vuoti, non c'è investimento pubblicitario che tenga», sentenza Bernasconi. Il discorso non fa una piega, anche se più di un osservatore ha notato come alcuni dei film «difficili» del listino '96-'97 (da *Una scelta d'amore* a *Stella solitaria*) siano stati buttati pigramente sul mercato, sacrificati tra gli scampoli di fine stagione. «Non avrebbero incassato comunque. In un anno le settimane "buone" sono meno di quaranta, prima vengono i film "sicuri", che fanno incassare, e poi gli altri», è la risposta.

Chi farà la parte del «ronzino» nel prossimo anno? Come sempre sono gli italiani i titoli più «a rischio». Ma rispetto alle scorse stagioni gli uomini (e le donne) della Medusa sembrano aver imparato la lezione. Bernasconi si attende ovviamente molto da Tornatore, il cui film è già stato venduto sulla carta all'americana New Line al prezzo record di 15 milioni di dollari. Anche il debutto di Aldo, Giovanni e Giacomo, gli eroi di Mai dire gol, potrebbe funzionare: *Tre uomini e una gamba* è un sorta di road-movie da Milano alle Puglie che promette un tocco di surreale comicità. Mentre punta sulla satira «cattiva» di De Sica di *Simpatici e antipatici*, commedia corale di ambiente alto borghese (siamo in un esclusivo Circolo sportivo della capitale) che si avvale della una partecipazione speciale di Funari: «Che non sarà Previti», puntualizza il regista. Infine il progetto più ambizioso, quel *I giardini dell'Eden* con il quale Alessandro D'Alatri, a tre anni da *Senza pelle*, ricostruisce «agli anni intermedi, quelli che i Vangeli non raccontano, di Gesù». Chi farà il Cristo? Kim Rossi Stuart, naturalmente.

Michele Anselmi

E «Lolita» si vedrà a settembre

È fermo da più di un anno. Nessuno negli Stati Uniti vuole distribuire «Lolita», il film di Adrian Lyne tratto dal celebre romanzo di Vladimir Nabokov. Più rispettoso della pagina scritta in confronto al capolavoro di Kubrick, così almeno assicura il regista di «Flashdance», il film preoccupa per l'argomento delicato: l'amore folle del distinto professor Humbert (Jeremy Irons) per l'impudica ragazzina (Dominique Swain) che il caso ha voluto donargli come figliastra. In Italia esce il 28 settembre.

PRIMEFILM Esce oggi «Ultimo bersaglio» di Andrea Frezza con Giannini

Morte di un ebreo: indagine a Venezia

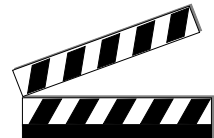
Gli incubi dell'Olocausto (e la sete di vendetta) in un giallo che prende spunto da una frase di Simone Weil.

Una rassegna sugli ebrei nel cinema

La figura dell'ebreo nel cinema italiano. La rassegna, curata da Guido Fink, si svolgerà a Venezia dal 16 al 19 giugno, presso la Videoteca Pasinetti nell'ambito del secondo festival internazionale di cultura ebraica. È organizzata dal Comune, dalla Codese e dalla Comunità Ebraica. In programma undici titoli, da «L'ebreo errante» di Goffredo Alessandrini (1947) al recente «Confortorio» di Paolo Benvenuti (1992). Passando per «Vaghe stelle dell'Orsa» di Luchino Visconti, «L'oro di Roma» di Carlo Lizzani e «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica. Tra gli altri, alcuni film poco visti come «Diario di un italiano» di Sergio Capogna, «Andremo in città» di Nelo Risi e «Donna d'ombra» di Luigi Faccini. In apertura, lunedì pomeriggio, una conferenza di Fink sul tema.

«Io ho lasciato Birkenau, ma Birkenau non ha mai lasciato me». La frase di Simone Weil sintetizza bene il senso di *Ultimo bersaglio*, il film di Andrea Frezza che, in forma di «poliziesco», affronta uno di quei temi che pesano come macigni: la vendetta dei «sommersi», di coloro, spezzati nel corpo e nell'animo, che sopravvissero all'Olocausto nei campi di sterminio nazisti. Scrisse Primo Levi: «Nessuno meglio di noi ha mai potuto cogliere la natura insanabile dell'offesa che dilaga come un contagio, risale come infamia sugli oppressori, si perpetua come odio nei superstiti...».

È uno strano film quello che Andrea Frezza, dal 1990 trasferitosi in California dove vive e lavora, è andato a girare a Venezia, tra calli, canali e palazzi aristocratici che custodiscono un segreto terribile. Si parte con un suicidio, o almeno così pare. L'uomo che s'è buttato dal terrazzo è Simone Basevi, un vecchio professore ebreo scampato allo sterminio. Da anni viveva solo nell'enorme casa, dopo essersi separato dalla moglie e dai figli. Nell'arrivare a Venezia per i funerali del padre che non vedeva da venticinque anni, la figlia Micol, bibliotecaria a New York, vorrebbe solo capire. Ma qualcosa non torna nella ricostruzione della polizia: dettagli che alla donna, con un passa-



Ultimo bersaglio di Andrea Frezza con: Giancarlo Giannini, Silvia Cohen, Andrea Jonasson, Urbano Barberini, Pietro Biondi, Cosimo Cinieri, Giacomo Piperno. Italia, '96.

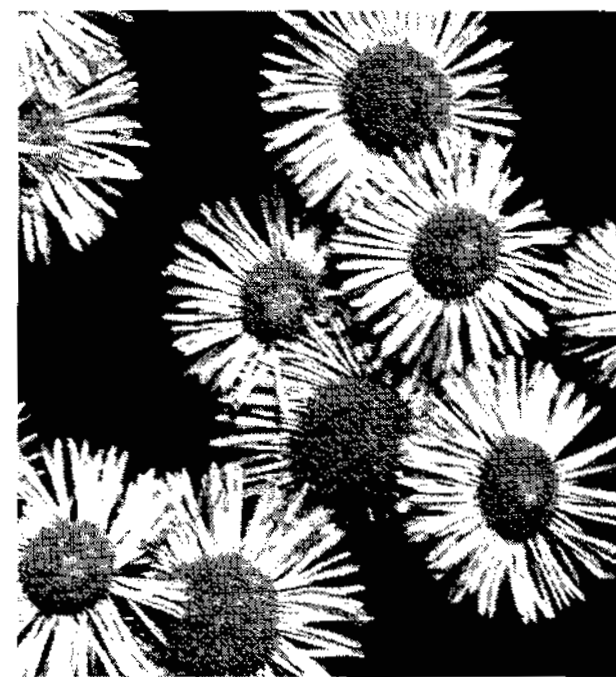
to nei servizi segreti israeliani, non sfuggono. E intanto, in un clima di imbarazzato silenzio rotto dalle parole di un amico del «suicida», il musicista Leo Steiner, si precisano i contorni della vicenda. Che ci riporta al 1972, quando Steiner aveva riconosciuto in un turista argentino di passaggio al Grand Hotel del Lido il sanguinario vice-comandante del campo di Birkenau. Ed era stato proprio Simone Basevi, confortato dai suoi amici ebrei come lui scampati alla camera a gas, a freddare sulla spiaggia il carnefice con un colpo alla tempia. Un atto di «giustizia», un modo per chiudere i conti col passato. Ma il tedesco aveva con sé un figlio, un bambino cresciuto nel culto del padre: e proprio lui, diventato grande, quei conti ha deciso di riaprire...

Ha un tono tra il solenne e il sommo il film di Frezza. È una doppia indagine - l'una dentro il proprio passato di figlia abbandonata e l'altra più propriamente po-

liziesca - quella che Micol intraprende tra Venezia e Merano, inseguendo fantasmi che diventano ogni giorno più corposi. Tra interni di lusso, note di violoncello, spogliarelli morali, *Ultimo bersaglio* evoca le ferite mai rimarginate di un passato inciso sulla pelle degli uomini. Via via lo svilupparsi dell'intreccio lascia spazio a un versante, diciamo, più d'azione, che culmina in un inseguimento notturno ai bordi della laguna. C'è una pistola di mezzo, una vecchia Luger: sparerà ancora o Micol troverà la forza di sottrarsi al richiamo del sangue? Ben fotografato su tinte marroni da Franco Di Giacomo, *Ultimo bersaglio* ha il pregio di affrontare la delicata materia in una luce «gialla», allusiva, vagamente alla Dürrenmatt; di contro, paga talvolta lo scotto di uno stile ultra-autoreale, fatto di sospensioni insistite, passaggi musicali incongrui e dialoghi discutibili («Avrei voluto che tu fossi entrato nella mia vita come uno zingaro»). È brava Silvia Cohen nel rendere, anche con notevole dinamismo fisico, il ruolo della figlia, mentre Giancarlo Giannini regala al personaggio di Steiner, l'unico che s'era opposto all'omicidio del nazista, la dolente consapevolezza di chi non ha più la forza di odiare.

Mi.An.

22 GIUGNO 1997
GIORNATA NAZIONALE
DEGLI ANZIANI VOLONTARI



AUSER
Solidali
a tutte le età



Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà - Via dei Frenetani, 4/A - 00185 - Roma - Tel. 06/44481298